

## INNATO-ONTOS-SOPHOS-LOGIA

*ci sono ancora intere regioni dell'innato stesso, non localistico,  
ancora da consapevolizzare,*

*Innato, da innatus che significa nascere dentro. Con questo termine, mi riferisco agli enti, agli elementi, ai principi attivi olistico-autopoietici di cui l'essere umano ha disponibilità fin dalla nascita: intendo il genoma, le funzionalità degli atomi, le meccaniche quantistiche e sub-quantistiche che agiscono in essi, la manifestazione sensibile, le funzionalità non localistiche, l'encefalo e così via. Ossia, a*

*tutti i processi esistenti, non acquisibili attraverso l'esperienza diretta,  
realizzabile dal concepimento-punto nascita in poi e che risiedono in ciò che in Sigmasonia  
denomino*

*l'inconscio autopoietico*

*(da non confondersi con quello collettivo o individuale, proposto dalla psicologia).*

Mi riferisco esattamente alle

*funzioni innate  
che hanno saputo creare la  
manifestazione sensibile,  
l'Universi  
(esiste più di un Universo)  
noi stessi (...).*

L'lo-psyché dell'essere umano anch'esso evidenziantesi dall'inconscio autopoietico è lo strumento che utilizzo per indagarlo, ossia una parte di se stesso. In questo quadro di riferimento, posso specificare che

*non seguo l'innatismo  
ma*

*l'innato ontos-sophos-logia*

*(nell'innato ho vissuto forme dell'essere, di saggezza, di scienza).*

Si tratta di funzionalità dell'Universi, di cui siamo parte integrante e inscindibile. Il vissuto degli enti indicati coincide con

*Kraino  
che significa, semplicemente,  
lo compio*

*(la presa di consapevolezza di elementi, presenti nelle funzionalità innate che ancora non  
abbiamo consapevolizzato).*

Sto trattando della

*gnoseologia Sigmasonica*

*(indagine pratico-teorica relativa alla conoscenza vissuta dell'esistente).*

che afferma, perché lo ha vissuto, che

*un essere umano dispone  
di in-formazioni lo-somatiche innate  
già al momento della nascita*

*(mi sembra perfino banale doverlo affermare).*

Tali in-formazioni innate non vengono apprese attraverso l'esperienza. Qui devo chiarire un punto, definitivamente:

*non mi riferisco, rigorosamente, ai soli istinti ed emozioni che pur essendo delle  
funzionalità innate sono soltanto la parte densa, materiale, per così dire, razionale di  
processi lo-somatici-energetici molto più sottili ed estesi che sono all'opera,  
prima che iniziamo a produrre esperienze.*

Di base, l'esperienza è l'azione dell'lo-psyché quando investe sensorialità-percezione e istinto-emozione su un evento-situazione di vita interiore-esterna. Tutti gli stati lo-somatici

sono produzioni, di fatto, innate, infatti, il neonato per *automatismo genetico* dispone di sensi, di percezione, di fisiologia per pensare, per concettualizzare, per immaginare (...), di istinti, di emozione, di sentimento (...), poi con la

*convenzione linguaggio verbale*  
gli abbinerà una denominazione che è soltanto la  
“*trasduzione*” in parole di un processo soltanto da vivere.

*La parola che descrive non è l'esperienza*

In Sigmasofia, utilizziamo *l'esperienza penetrata* che ha come base quanto sopra indicato e a cui è possibile

*aggiungere gli stati E.C.A.*  
(*entanglement Coscienziale Autopoietico*),

attraverso cui si possono produrre *insights intuitivi e sincronici* riguardanti la fenomenologia sovrasensibile quale quella subatomica o quella cosmologica-dell'Universi (che peraltro non sono osservabili direttamente dagli strumenti scientifici) ed è anche questo che *rende l'esperienza penetrata*.

Essendo evidenza delle funzionalità innate ed avendo anche la *funzione di ricordare* (avvalendosi dell'encefalo), l'io-psyché può applicare

*la tecnica*  
*dell'anamnesi*  
(*che significa appunto ricordare, reminiscenza*)  
*. dell'innato*

La *conoscenza Sigmasofica* è conseguenza

*dell'anamnesi dell'io-psyché di se stesso delle funzionalità da cui si evidenzia*  
*e di cui è parte inscindibile.*

Qui è utile ribadire che non si tratta di esperienze acquisite dal concepimento in poi, ma appunto delle funzionalità appartenenti alle *in-formazioni genomiche che fanno edificare l'io-soma*. In Sigmasofia,

*l'anamnesi*  
*non ha nulla a che vedere con la storia clinica del ricercatore*  
*che evidenzia una patologia*  
*in quanto non formuliamo la diagnosi*  
*utilizzando l'accezione medica attuale,*  
*ma attraverso l'accezione antica originaria:*  
*diagnosi*  
*(dia e gnosis*  
*attraverso la conoscenza)*  
*consapevolizziamo noi stessi.*

*L'innato ontos-sophos-logia* è testimoniata dal fatto che le conoscenze scientifiche e filosofiche complessive esistenti non potrebbero esistere se non ci fosse la fisiologia innata che forma l'io-psyché che poi *assumerà di creare scienza e filosofia*.

L'io-psyché identificato-fissato nel solo acquisito è scisso, dissociato, alienato dal proprio *ontos-sophos-logos-kraino innato* (essere-saggezza-scienza-autorealizzazione) ed è inconsapevole di quanto risiede in se stesso.

La *conoscenza Sigmasofica* è quindi anche ricordare, è  
*l'anamnesi autopoietica di in-formazioni*  
*che già operano all'essenza dell'io-soma.*

La *conoscenza* va creata, perché i bambini neonati dimostrano di essere inconsci, inconsapevoli di queste funzionalità che pure li fanno vivere (la vita-autopoiesi in azione nell'io-soma in cui ci riconosciamo) e lo faranno sicuramente fino al punto morte. Per questo motivo, *conoscere* significa anche *anamnesi autopoietica*.

Il *ricordo* è, letteralmente, creato dall'lo-psyché che, sostanzialmente, nell'encefalo si manifesta come attività bios-elettrica, bios-chimica (ad esempio l'elettroencefalogramma è una misura possibile di tale attività elettrica): infatti, a comprova di tale affermazione, durante la fase REM si può misurare l'intensità bios-elettrica prodotta dal cervello, ma il ricercatore la vive come *immagini che si succedono (il sogno)*. L'ente coinvolto in tale transmutazione è l'lo-psyché che non è scindibile dall'encefalo stesso:

*lo-psychè e cervello sono lo stesso processo in azione.*

Quindi, all'essenza, l'immagine, il ricordo, ripeto, non è stimolato dalla percezione sensibile, anche se, per specifici motivi, vi contribuisce. Lo spunto per attivare l'anamnesi è dell'lo-psyché che per entanglement coscienziale e micro-particellare non è scindibile dalla natura percepita. In questo senso, la percezione è, sostanzialmente, una radiazione emessa dall'lo-psychè-cervello e *non una radiazione proveniente dall'ambiente*. Per questo motivo, *sviluppare l'auto-maieutica è di fondamentale importanza*.

Questa descrizione per significare che la nascita si iscrive nei processi di *automatismo olistico-autopoietico innato*, da cui tutti ci evidenziamo quindi, per così dire, prima della nostra nascita esiste l'*Universi* da cui, come *parte*, ci evidenziamo. Prima dell'esperienza sensibile, riscontriamo quanto appena detto.

Quelle di cui sto trattando non sono *forme astratte di conoscenza* ma sono, esattamente, anche quelle che la scienza ufficiale studia, scopre, vedi ad esempio la fisica, la biologia quantistica, la cosmologia e così via:

*stanno studiando la natura, consapevolizzandola.*

I contenuti acquisiti empirici che inseriamo sono semplicemente incompleti rispetto all'esistente complessivo, ma li implementiamo continuamente scoprendo l'*Universi* esistente.

Alla nascita, gli lo-psychè-soma non sono una *tabula rasa* ma sono il processo, preparato dall'innato, per creare acquisito che attraverso la scienza e altro stiamo consapevolizzando (cerca la sua stessa scaturigine!). L'acquisito non iscrive soltanto conoscenze, cogniti e nozioni ma soprattutto prese di consapevolezza dell'esistente, una delle sue funzioni fondamentali.

Il fine proiettivo di molti esseri umani identificati-fissati nel solo sensorio-percettivo, nel solo acquisito di fatto

*sottrae l'innato ontos-sophos-logico  
alla ricerca e alla verifica continua*

ponendo così in remissione la possibilità a scoprire in modo più completo le funzionalità esistenti, *soprattutto quelle sovrasensibili non locali*.

Il fatto che gli esseri umani abbiano trovato delle leggi acquisite che hanno dimostrato al loro livello di consapevolezza di funzionare e di creare tecnologia simmetrica ha indotto taluni a pensare che non potessero essere poste in dubbio (in quanto tale tecnologia prodotta era riproducibile) e ciò è considerato un fatto inequivocabile che utilizziamo tutti, ma si tratta soltanto di una parte della questione: infatti, proseguendo la ricerca

*si scoprono e si realizzano tecnologie più avanzate  
che includono e trascendono la precedente.*

*È come dire sono vere, momentaneamente (...).*

Allo stesso modo, quando l'lo-psyché si occupa delle funzionalità innate, procede nello stesso modo, ossia

*applica il principio attivo di auto-trascendenza continua del consapevolizzato.*

Il fatto di riconoscere processi innati non significa che tutto sia finito con quella scoperta, infatti, trovandoci in un *Universi interiore-esterno transfinito* quella scoperta ci rivela che

*ci sono ancora intere regioni dell'innato stesso, non localistico,  
ancora da consapevolizzare:*

non si tratta di mettere o di non mettere in discussione i principi trovati, quanto di procedere nella ricerca. È questo il grande *implementatore* dell'uso dell'io-psychè, della ragione, che ci porterà *anche nel sensorio percettivo a scoprire altre tecnologie*.

L'Innato è l'antidoto del credere, della fede, dell'accettare su base fiduciaria e similia. È una spinta verso

*esperienze penetrate più estese.*